

## BoOM! - Proposta per un processo di rigenerazione urbana dell'Ex Ospedale Militare di Bologna

Davide De Cecco\*

*Parole chiave: uso temporaneo, informal urbanism, rigenerazione urbana, innovazione sociale, aree militari dismesse*

Pur passando inosservato alla maggior parte dei bolognesi, nel triangolo racchiuso dalle vie San Felice, Riva Reno, Lama si trova l'Ex Caserma Gucci, Ospedale Militare di Bologna attivo fino al 2005 e definitivamente svuotato da ogni funzione legata al Comando Militare di Bologna nel 2013. Questa circostanza fa sì che il complesso di edifici si presenti ancora in buone condizioni strutturali, mentre dal punto di vista degli intonaci e delle impermeabilizzazioni iniziano a verificarsi alcuni episodi di degrado.

Si tratta di un complesso di edifici di circa 40000 mq di estensione ubicati all'interno di un'area inaccessibile che comprende spazi aperti e chiostrì comunicanti tra loro. La difficoltà di trovare acquirenti o soggetti pubblici concretamente interessati a un intervento mirato al recupero del complesso ne ha determinato un inutilizzo prolungato e un progressivo deterioramento delle condizioni.

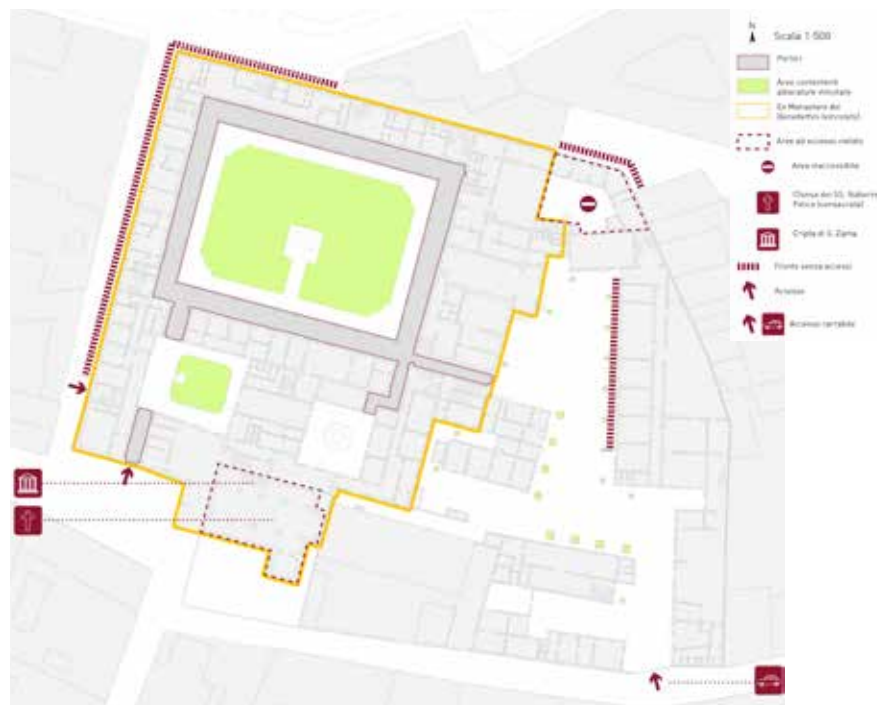


Figura 1 Planimetria dello stato attuale e vincoli presenti

L'area dell'Ex Ospedale Militare ha da sempre costituito un luogo precluso alla popolazione del quartiere in cui si trova, un'entità che non ha mai rappresentato un luogo vissuto dalla comunità esterna ad esso a causa del forte carattere di chiusura della struttura.

La maggior parte del perimetro dell'edificio viene percepita come un fronte unico dall'aspetto alquanto anonimo nel panorama della zona.

All'interno del perimetro vincolato dell'ex monastero, tracciato secondo le direttive del RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio), le uniche emergenze monumentali rintracciabili sono quelle della chiesa dei SS. Naborre e Felice e della sottostante cripta di S. Zama, mentre il resto del complesso, pur mantenendo la sagoma architettonica dell'antica struttura, risulta nei suoi spazi interni fortemente compromessa dai rifacimenti dovuti alla sua funzione di ospedale militare esercitata una prima volta in età napoleonica e dall'Unità d'Italia in poi.

Spostando lo sguardo al contesto geografico, socio-economico e politico, il Rapporto "Cultura e Creatività – Ricchezza per l'Emilia-Romagna" pubblicato nell'aprile del 2012 a cura dell'Assessorato alla Cultura e Sport dimostra come da tempo le strategie regionali per una risposta alla crisi economica e sociale siano indirizzate verso cultura e creatività riconoscendo il potenziale insito in questi settori in una regione che da sempre si è contraddistinta per il patrimonio di eccellenze e talento che possiede<sup>1</sup>.

Bologna rappresenta il cuore di questa strategia: un percorso, cominciato con la designazione a Capitale Europea della Cultura nel 2000 e che continua, oggi, attraverso l'implementazione del Piano Strategico Metropolitan (PSM).

La città felsinea è caratterizzata da una dimensione urbana che le permette di mettersi in competizione con i grandi centri, mantenendo tuttavia una qualità della vita diffusa e una forte identità e riconoscibilità che trova le basi in un centro storico compatto e in un patrimonio artistico e architettonico di grande importanza.

L'infrastruttura culturale bolognese accanto alla robusta presenza di imprese che operano nel settore culturale e creativo, forti di un altrettanto ricco patrimonio di talento e know-how, sono il fulcro attorno ai quali si incentra il programma strategico di rinnovamento della città.

La buona accessibilità del territorio di Bologna, sia dall'esterno che dall'interno e un'infrastruttura tecnologica efficiente, seppur da implementare, sono alcuni tra gli altri elementi che giocano un ruolo fondamentale nella costituzione di un polo attrattivo per il richiamo di forze ed energie innovatrici.

La volontà di porre l'attenzione ai vuoti urbani come luoghi privilegiati da cui partire, operando delle riletture in chiave di usi temporanei<sup>2</sup> nel favorire processi di effettiva rigenerazione urbana, risulta di fondamentale importanza poiché si tratta di un'apertura dichiarata da parte di una pubblica amministrazione verso la sperimentazione di nuove soluzioni progettuali per le criticità degli spazi urbani dismessi.

Le politiche varate a livello regionale e recepite dal Piano Strategico Metropolitan, trovano applicazione nello strumento del Regolamento dei Beni Comuni del Comune di Bologna, che individua in quelli che definisce cittadini attivi i destinatari di quanto scritto al suo interno e assume come strumento base nel rapporto tra questi e l'amministrazione i Patti di collaborazione.

Attraverso i patti è possibile innescare un ampio ventaglio di provvedimenti mirati alla cura e al miglioramento della qualità della vita all'interno della città<sup>3</sup>.

L'aspetto rivoluzionario che ricopre questo Regolamento, sta proprio nel riconoscere la promozione della creatività urbana e dell'innovazione sociale come leve per la rigenerazione di spazi e immobili vacanti.

Il fine di questo studio è quello, dunque, di provare a declinare la creatività in nuove tattiche di riappropriazione degli spazi e degli edifici degradati e in abbandono, per ripensare sotto nuove prospettive le interazioni e relazioni che possono nascere all'interno di essi, come luoghi che ospitino un mix di produzione, formazione e incontro.

A supporto di ciò, la rete di connessione e la contaminazione culturale che il modello di città creativa innesta all'interno del sistema urbano sono potenzialità che permetterebbero di mettere in moto meccanismi di comunità e di inclusione sociale, prima che gli effetti della gentrificazione e della ghettizzazione ne precludano ogni possibile sviluppo.

La vision progettuale si tradurrebbe, quindi, in un intervento di Informal Urbanism in cui si combina, cioè, l'aspetto informale e temporaneo con quello formale e strategico della pianificazione urbana<sup>4</sup>. Seguendo questa idea, l'uso temporaneo si presterebbe come uno strumento di analisi molto importante in questi ambiti:

- **Informazione:** le azioni temporanee riescono a fornire molte informazioni inerenti i molteplici aspetti che possono riguardare la trasformazione in atto, tramite esse si sperimenta cosa funziona e cosa no. L'uso temporaneo rappresenta una fase di apprendimento e un'ulteriore fase di analisi che si può affiancare a quelle tradizionalmente concepite dalla pianificazione tradizionale.
- **Collocazione:** l'uso temporaneo (declinato in chiave di eventi, ad esempio), permette all'oggetto dell'intervento di rigenerazione di acquisire visibilità e di entrare nella mappa mentale della cittadinanza.
- **Pianificazione in evoluzione:** la temporaneità dà flessibilità e, congiuntamente all'apparato formale della pianificazione, permette la definizione di un programma in continua evoluzione<sup>5</sup>.

Il valore del progetto come agente attivo del cambiamento non va cercato necessariamente nelle sue dimensioni, che possono essere piccole e locali, ma nella capacità di intervenire laddove si possano trovare soluzioni che favoriscano ricadute più ampie all'interno del tessuto urbano, in una logica non più deterministica ma nell'ottica di una pianificazione in evoluzione.

La strategia che si vuole qui proporre poggia le sue basi nella consapevolezza di agire in un contesto politico-socio-culturale che, negli anni, ha dato prova di voler indagare nuovi metodi sperimentali nel processo di rigenerazione della città.

L'idea è quella di un processo aperto, che si evolve accompagnando la ricerca di nuove funzioni e di un nuovo concept, rientrando all'interno del più ampio quadro strategico entro cui si muovono le politiche della città metropolitana.

In questo modo si "prende tempo"<sup>6</sup>, cercando di bloccare il processo di degrado in corso in attesa di una possibile svolta da parte di istituzioni o possibili investitori interessati e, nell'eventualità che ciò prima o poi accada, si vuole provare a indagare in che modo questo spazio può essere

attivatore di nuove dinamiche socio-economiche-culturali, nei limiti del suo stato strutturale, del suo carattere storico-artistico e della posizione che occupa all'interno del tessuto storico bolognese.

In nome di tutto questo si è pensato di scomporre la strategia di rigenerazione in tre fasi in cui, le prime due, si dimostreranno essere una sorta di analisi prolungata nel tempo, che si sviluppa parallelamente al progetto, rompendo la linearità dei metodi tradizionali e proponendo un continuo dialogo tra temporaneità e permanenza.

L'evoluzione in fasi detta anche i ritmi e i ruoli degli attori che, di volta in volta, entrano a fare parte del processo di rigenerazione del vuoto urbano, partendo dal presupposto che, in passato, il comune di Bologna si è pronunciato disponibile ad acquisire il bene dal demanio, a condizione che venissero presentate proposte progettuali per un suo utilizzo.

Gli eventi e gli interventi a carattere temporaneo ivi inclusa la cosiddetta "arte pubblica urbana", specialmente se ricondotti ad una strategia generale, sono una forma di fruizione dello spazio pubblico che può diventare una "buona pratica" per attribuire senso e qualità urbana a "spazi in attesa" in tempi brevi, con bassi costi ed un forte coinvolgimento della comunità<sup>7</sup>.

Seguendo questo principio presente nella Carta dello Spazio Pubblico, per poter innescare il "germe" della rigenerazione urbana, il primo passo è stato quello di pensare a dinamiche che in tempi brevi e con un impatto low cost permettessero al vuoto di comparire sulla scena urbana, proponendosi come un nuovo elemento nella mappa mentale di ogni *city user*. La densa presenza di attività che ospitano i cosiddetti eventi dei *circuiti off* all'interno del quartiere (ovvero paralleli agli eventi ufficiali dei saloni fieristici come Artefiera e Cersaie) pone l'Ex Ospedale Militare come un possibile punto di riferimento nel potenziare questo tipo di rete, dando ulteriore visibilità all'intera area e aprendosi per la prima volta a un pubblico accesso.

Gli eventi ricadono tutti nella sfera del mondo culturale e creativo e sono caratterizzati da una durata che varia dai 3 giorni fino a 7-10 giorni; utilizzando solo parzialmente lo spazio a disposizione al piano terreno si combinerà la necessità di avere i più bassi costi di gestione possibili unita a quella di localizzare le attività legate all'evento nei luoghi più suggestivi e interessanti del complesso.

Si prevede, quindi, di ricavare spazi dedicati a esposizioni, a workshop e ad attività di supporto agli eventi, come temporary store, ristorante e caffetteria pop-up e ostello temporaneo. I contestuali interventi da eseguire per l'attivazione si limiterebbero al riallaccio degli impianti di acqua luce e gas, alla pulizia degli spazi.

In previsione dell'eventuale successo raggiunto dalla fase di attivazione nel soddisfare gli obiettivi di:

- Adattabilità, intesa sia come la flessibilità che gli spazi sono in grado di offrire, sia come il rispetto che le attività introdotte all'interno del complesso dimostrano di avere nei confronti della location;
- Sostenibilità economica nella gestione degli eventi;
- Visibilità, intesa come capacità di stimolare l'interesse e la partecipazione della popolazione nei confronti delle iniziative e del luogo come patrimonio della comunità;

si prevede il passaggio ad una seconda fase progettuale, in cui lo sguardo si sposta

dall'ottica temporanea dell'evento per abbracciare un periodo che può durare anche diversi anni (il Regolamento dei Beni Comuni del comune di Bologna ne prevede 9 con possibilità di proroga).

Il programma strategico si prefigge di individuare nell'Ex Ospedale Militare un luogo stabilmente aperto alla città, puntando ai seguenti obiettivi:

- L'apertura al quartiere e alle realtà locali con l'intento di divenire un luogo socialmente ed economicamente sostenibile, promotore di innovazione economica e sociale all'interno del territorio metropolitano;
- Il mantenimento del ruolo di polo culturale e creativo all'interno del centro storico;
- Il ripensamento dello spazio esterno come spazio pubblico all'interno del quartiere;
- Lo sviluppo di una vocazione turistica che fa perno sulle emergenze monumentali presenti, quali la cripta di S. Zama, la chiesa dei SS. Naborre e Felice.

In questa fase si assiste anche al cambio di ruolo da parte della pubblica amministrazione che, da semplice proprietaria dell'immobile, diviene anche gestore attraverso il progetto Incredibol. Questa piattaforma, nata principalmente per sviluppare progetti imprenditoriali legati alla cultura e alla creatività, vedrà ampliare il proprio spettro d'azione nel campo dell'innovazione sociale e sarà il mezzo con cui l'amministrazione comunale assegnerà gli spazi. Gli spazi verranno aggiudicati tramite partecipazione a un bando pubblico in cui saranno contenute le condizioni per potersi candidare alla selezione e, in caso di vittoria, la conseguente stipula di un patto di collaborazione (strumento normativo previsto dal Regolamento per i Beni Comuni) tra Incredibol e i titolari degli spazi.

In base alla durata e all'utilità pubblica rivestita dall'attività oggetto del patto, verranno individuate due formule di remunerazione da corrispondere al gestore degli spazi: concordato ad uso gratuito o canone sociale. Diversamente, per gli spazi dedicati a funzioni caratterizzate da cicli d'uso veloci e ancora più flessibili è previsto un contratto di uso temporaneo.

Il layout proposto ha l'intento di sviluppare un mix funzionale tale da rendere l'Ex Ospedale Militare un potenziale attrattore di diversi utenti, trasformandolo in un luogo vivo durante l'arco dell'intera giornata e punto di incontro per le realtà locali, mantenendo il ruolo di polo di cultura e creatività, continuando ad ospitare, nei momenti dell'anno previsti, le attività legate agli eventi che hanno connotato la prima fase di questo processo. Nello specifico, si propone l'insediamento di:

- Spazi creativi: coworking, industrie culturali/creative, spazi officine e workshop, sale prove musica e radio;
- Spazi innovazione sociale: associazioni di quartiere, residenze a ciclo temporaneo prolungato e breve, sale studio, spazio corsi sportivi;
- Servizi: caffetteria e ristorante pop-up, temporary store, ostello, laboratori di cucina.
- Il piano terra sarà dedicato ad attività caratterizzate da una fruizione spiccatamente pubblica o che necessitano di un accesso diretto agli spazi esterni per questioni di gestione (come il carico/scarico di materiali).

Le condizioni temporanee e le poche risorse da investire impongono un'azione leggera anche nella progettazione dello spazio pubblico esterno, l'altro catalizzatore del processo di rigenerazione di questo vuoto urbano. Gli interventi previsti (uso della vernice per trattare la pavimentazione, arredi, aree verdi temporanee...), si fanno portatori di plurimi significati di sostenibilità: la nuova

sistemazione può essere realizzata utilizzando materiale di riciclo e facilmente trattabile anche da mani non professioniste. In un'ottica sociale sarà, inoltre, occasione per vivere la sistemazione degli spazi esterni come un laboratorio comunitario, in cui le competenze dei professionisti presenti si mettono a disposizione della cura dello spazio pubblico.



Figura 2 La proposta di sistemazione temporanea degli spazi esterni dell'Ex Ospedale Militare

Se, quindi, il processo di inserimento nella mappa mentale della cittadinanza può considerarsi concluso, rimane ancora aperta la questione dell'effettivo inserimento all'interno del tessuto urbano del quartiere. Questa fase si concentra, dunque, sugli spazi esterni racchiusi all'interno delle mura dell'Ex Ospedale Militare con molteplici intenti:

- Una definizione permanente come spazio pubblico a servizio dei cittadini;
- Rinforzo dell'attrattività del luogo, con particolare attenzione alla vivificazione dei margini dello spazio aperto;
- Trasformazione dell'intero comparto da elemento di frammentazione a luogo privilegiato per le connessioni locali, generando possibili effetti benefici nel tema della mobilità dolce all'interno della città storica collegando tra loro i distretti della Manifattura delle Arti e del Pratello (già isola pedonale) attraverso un nuovo percorso ciclopedonale, contribuendo alla vision di un centro storico "in rete".

La tipologia di intervento che viene proposto si allontana dall'ottica di informalità urbana per rientrare in un approccio di tipo tradizionale, richiedendo all'amministrazione comunale la disponibilità a finanziare un progetto leggero che abbia, tuttavia, l'ambizione di avere effetto sia sul lungo periodo che su larga scala.

"If the edge fails, then the space never becomes lively"<sup>8</sup>.



Figura 3 Il nuovo percorso ciclopedonale che si inserirebbe nella rete esistente del centro storico

Si prevede, dunque, la realizzazione di un nuovo percorso ciclopedonale che attraverserà gli spazi del complesso e di interventi volti alla sistemazione permanente dello spazio pubblico: una passerella in legno sul lungo fronte dell'edificio che chiude a est il piazzale, in modo da poter elevare la quota dello spazio fruito dai pedoni, permettendo ai temporary store ospitati all'interno di avere una migliore visibilità e assumendo, contemporaneamente, la funzione di una lunga seduta all'ombra delle alberature; una pedana in legno rialzata di 50 cm con lo scopo di fornire uno spazio di utilizzo riservato alla caffetteria che vi si affaccia, di inquadrare lo spazio della piazza e di sfruttare i suoi bordi come sedute e luogo di sosta; la realizzazione di aree per attività all'aperto negli spazi che si aprono trasversalmente al piazzale interessato dall'attraversamento del nuovo percorso ciclopedonale.

Anche il rifacimento della pavimentazione concorre, ovviamente, al ripensamento dello spazio pubblico, con l'idea di:

- Integrarsi con il verde esistente (in linea con la sostenibilità ambientale richiesta ai nuovi interventi urbani);
- Rimarcare la longitudinalità con cui si sviluppa lo spazio con l'intento di evidenziare la presenza di un percorso secondo questa direzione;
- Distinguere le diverse vocazioni degli spazi.



Figura 4 Proposta per la sistemazione definitiva degli spazi esterni dell'Ex Ospedale Militare

Installando un sistema drenante che si compone di elementi in cemento prefabbricato che, attraverso il loro assemblaggio, creano un disegno lineare, capace di “dissolversi” in corrispondenza delle alberature.

La diversità di materiali con cui è possibile trattare le fughe permette così di declinare in diverse maniere la pavimentazione stessa a seconda delle diverse esigenze e contribuisce a guidare il cittadino alla riscoperta di questo spazio di inestimabile valore nel cuore di Bologna.

#### Note

1 AA. VV. (2012), *Rapporto” C/C Cultura e creatività - Ricchezza per l’Emilia-Romagna”*, Bologna: Regione Emilia-Romagna, Aprile 2012

2 Bishop P., Williams L. (2012), *The Temporary City*, London: Routledge

3 AA.VV. (2014), *Regolamento dei Beni Comuni*, Bologna

4 Lutzoni L. (2011), *Informalità e progetto urbano: Spazi di relazione tra formale e informale: prospettive per il progetto della città*, Tesi di dottorato presso la Facoltà di Architettura dell’Università di Sassari

5 Verhagen E. (2015), *Il riuso come strategia di start-up dei luoghi di innovazione*, Roma: In *Laboratori Urbani. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l’innovazione sociale*, I Quaderni - Fondazione G. Brodolini, Numero 51

6 Inti I., Cantaluppi G., Persichino M. (2014), *TEMPORIUSO, Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia*, Milano: Altraeconomia

7 AA. VV. (2013), *Carta dello Spazio Pubblico*, Roma: sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013

8 Alexander C., Ishikawa S., Silverstein M. (1977), *A Pattern Language*, Oxford: Oxford University Press.



*Bibliografia*

- AA. VV. (2012), *Rapporto "C/C Cultura e creatività - Ricchezza per l'Emilia-Romagna"*, Bologna: Regione Emilia-Romagna, Aprile 2012
- AA. VV. (2013), *Carta dello Spazio Pubblico*, Roma: sessione conclusiva della II Biennale dello Spazio Pubblico, 18 maggio 2013
- AA.VV Di nuovo in centro - programma per la pedonalità a Bologna, Bologna: In i Quaderni – Urban Center, numero 1
- AA.VV. (2014), *Regolamento dei Beni Comuni*, Bologna
- Alexander C., Ishikawa S., Silverstein M. (1977), *A Pattern Language*, Oxford: Oxford University Press
- Bishop P., Williams L. (2012), *The Temporary City*, London: Routledge
- Bocchi F., De Angelis C., Dondarini R., Greco G., Morigi Govi C., Ortalli J., Preti A., Sassatelli G., Tarozzi F. (1988), *Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna 2*. Bologna, volumi 1-2-3-4, Dall'età dei Lumi agli anni Trenta (secoli XVIII-XX), Bologna: Grafis
- Boeri S. (2011), *L'Anticittà*, Roma-Bari: Editori Laterza
- Campagnoli G. (2014), *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Milano: Il Sole 24 Ore
- Carta M. (2004), *Next City: Culture City*, Roma: Meltemi
- Ciorra P., Marini S. (2011), *RE-CYCLE: strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, Milano: ELECTA
- Dessi V., Farnè E., Ravello L., Salomoni M. (2016), *Rigenerare la città con la natura*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore
- Florida R., Tinagli I. (2005), *L'Italia nell'era creativa*, Milano: Creativity Group Europe
- Gehl J. (2010), *Cities for people*, Washington – Covelo – London: Island Press
- Gehl J., Svarre B. (2013,) *How to study public life*, Washington – Covelo – London: Island Press
- Inti I., Cantaluppi G., Persichino M. (2014), *TEMPORIUSO, Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono, in Italia*, Milano: Altraeconomia
- Koolhaas R. (2006), *Junkspace*, Macerata: Quodlibet
- Landry C. (2009), *City Making: L'arte di fare città*, Torino: Codice
- Lutzoni L. (2011), *Informalità e progetto urbano: Spazi di relazione tra formale e informale: prospettive per il progetto della città*, Tesi di dottorato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari
- Lynch K. (1980), *L'immagine della città*, Venezia: Marsilio
- Olivetti A. (1960), *Città dell'uomo*, Torino: Edizioni di Comunità, Einaudi
- Piano R. (2014), *PERIFERIE: Diario del rammendo delle nostre città, Report 2013/14 G124*, Milano: RANE
- Verhagen E. (2015), *Il riuso come strategia di start-up dei luoghi di innovazione*, Roma: In Laboratori Urbani. *Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale*, I Quaderni - Fondazione G. Brodolini, Numero 51

\* Ingegnere